



A. XXXI || 20 Aprile 1952 - D. in Albis || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 16

La faro'...

(Litanie pasquali)

Come il tempo delle tasse, vedono giungere il precetto di Pasqua: se ne farebbe volentieri a meno...

Ma sono mali necessari, come cavarsi un dente...

Andiamo dunque a pagare la taglia... a sottrarvisi c'è sempre da perdere... Così farò Pasqua.

Sono settimane che la moglie lo circonda con insolite attenzioni, intonando l'identico ritornello:

— Ricordati che devi andare... Santo Cielo! alla compagna della vita l'uomo reca tanti fastidi, e questa volta un favore non saprà negarlo.

Si merita ben questo!
Ed egli gliela darà vinta: farò Pasqua!

Cristiano sa di esserlo: sui registri l'hanno pure scritto battezzandolo e negli Atti di matrimonio. La Pasqua offre l'occasione di ricordarsi di tale qualità.

Egli non la rifiuta.
Così potranno con un po' di ragione riconoscere anche negli Atti di decesso la sua fede.

Oggi per mostrarsi cristiano dice: farò Pasqua.

La figlia, un angelo che allietta la sua vita soffocata dall'interesse farà la Prima Comunione.

L'attende ogni sera per indicargli il vestito bianco e per strapargli la promessa che l'accompagnerà alla balaustra...

Sarà il più bel regalo che potrà offrire al suo tesoro; e per renderla felice: «farò Pasqua».



Non osa parlare forte, dire perché risponda al richiamo. C'è in cuore un peso contro cui non valgono gli argomenti umani. Al prodigo poi, tutto è mancato, non resta che una risoluzione.

Bisogna posare il fardello. E

più leggeri riprendere il cammino con Qualcuno allato.
Per questa strada della vita che sale faticosamente.

.....
Altre voci rimangono.
Ma sono brevi, fervorose.
Dicono solamente: farò Pasqua.

Orgoglio santo di incontrarsi col Signore a cui servono fedeli e che non rimanderà delusi.
E ripetono: Così sia.

Le litanie pasquali non potrebbero terminare con invocazione migliore.

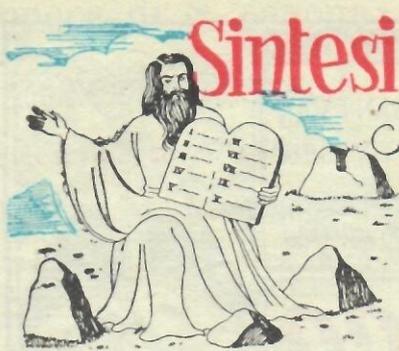
Amen! Così sia!
ATTILIO MONGE

Parla il Papa

IL CENTRO DEL CULTO

Le magnanime consuetudini dei primi cristiani, le vampate di pubblica pietà suscitate in ogni tempo come reazione agli errori degli eretici, i molteplici prodigi operati da Dio, i decreti e i canoni di grandi Concilii, le assidue cure e le solenni e frequenti prescrizioni dei Romani Pontefici riguardanti le divozioni e le istituzioni eucaristiche, quali la festa del Corpus Domini, le Quarant'Ore, l'adorazione perpetua del SS.mo Sacramento, la preparazione tempestiva e accuratissima dei fanciulli alla Prima Comunione, la Comunione frequente, le Congregazioni religiose ad dette unicamente al culto eucaristico: tutto ciò attesta in modo chiaro che la santa Chiesa considerò sempre la santissima Eucaristia come vertice e centro e come forma suprema del culto divino.

(Pio XI, 23, V, 1923).



Sintesi Catechistiche

I Comandamenti

RISPETTO AL CORPO ANCHE DOPO MORTE

Il cristianesimo vuole il rispetto del corpo umano non soltanto quando esso è in vita, ma anche dopo morte.

La Chiesa infatti circonda il corpo del defunto di un complesso di cerimonie che stanno a denotare come una specie di venerazione: prega sul corpo del defunto, lo asperge con acqua benedetta, lo deposita in terra pure benedetta. Fa come una madre verso il suo piccolo quando deve condurlo al riposo della sera: conduce il defunto al riposo eterno con una egual cura e certamente con maggiore solennità.

Le prime tombe dei martiri cristiani erano situate sotto gli altari e attorno ad esse si radunavano a pregare i fedeli.

Perchè tutte queste cure? Per un motivo altissimo: il corpo del cristiano, di colui che ha creduto in Dio e osservato i suoi comandamenti è il corpo di un santo, di un eletto, di uno di quelli che dovranno risorgere per la vita eterna.

Gli onori che si danno ai defunti devono ricordare questo: quei corpi inerti un giorno risorgeranno alla vita gloriosa e quindi meritano fin d'ora tutto il rispetto.

LA CREMAZIONE E' ANTI-RELIGIOSA

Da qualche decina di anni una propaganda antireligiosa cerca di far penetrare l'usanza di bruciare i corpi dei defunti nei forni crematori, adducendo delle ragioni d'igiene o di convenienza che in realtà non hanno nessun valore e hanno solo lo scopo di mascherare i veri motivi che sono quelli di odio verso la religione e verso la fede nell'al di là.

Dicono i partigiani della cremazione:

— Bisogna bruciare i corpi dei morti, perchè se si sotterrano, avvelenano le sorgenti e ammorbano l'aria.

Sono affermazioni affrettate. Il congresso di Vienna per la salute

IL QUINTO COMANDAMENTO NON AMMAZZARE

pubblica ha assicurato che l'acqua delle sorgenti poste nei cimiteri è pura quanto l'altra. Si è esaminata l'aria delle fosse dei cimiteri parigini e non si è trovato alcun bacillo.

Nel Tirolo vi sono ancora molti villaggi che hanno il cimitero attorno alla Chiesa Parrocchiale, in mezzo al centro abitato, e la mortalità non è più alta che nei paesi dove il cimitero è discosto dal paese.

E' evidente il motivo di origine massonica della cremazione: togliere quella fede nella vita eterna che circonda le tombe dei cimiteri consacrati dalla Chiesa, per ridurre lo uomo a un pugno di polvere che non può suscitare nobili sentimenti.

E' anche questa una mancanza contro il quinto comandamento: è come uccidere un morto... Azione vile!

Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)



La madre terra

Secondo l'opinione degli scienziati, un ettaro di oceano produce cinquanta volte più d'un ettaro di terra; e questa produzione non riguarda soltanto importanti risorse minerarie, ma anche numerosi prodotti alimentari.

La terra ha ancora quindi tante riserve nascoste che giorno per giorno vengono scoperte e danno ragione a chi crede nella Provvidenza.

Funerali... anticipati

Un vecchio di 75 anni di età, tal James Geruhardt, ha voluto... anticipare i suoi funerali, facendo una specie di prova generale di quelli che saranno poi gli autentici.

Ha fatto costruire la cassa mortuaria, la quale è stata trasportata su un carro funebre fino al cimitero, dove però non è stata inumata, per la semplicissima ragione che essa era... vuota.

Seguivano il... feretro un migliaio

di amici ed ammiratori del non ancora defunto, cui sono state anche rivolte delle parole... commosse di elogio funebre. Ed il « defunto » (unico caso nella storia dei morti!) ha inteso, con interesse, gustandoti, i meriti rimpianti.

Dopo questa macabra americana, si è fatto trasportare in casa il feretro, in attesa che lo possa realmente occupare.

Non sappiamo se il signor James Geruhardt sia un tipo di asceta, che abbia, quindi, voluto fare una profonda meditazione della morte e di quanto la accompagna... ma è certo che la meditazione della morte è sempre salutare, anche se è meditata con meno teatralità.

Quanto ci si scrive

Ogni giorno le poste italiane recano a domicilio 7 milioni di chili di lettere e pacchi. Ogni settimana vengono imbucate 7 milioni di cartoline e 18 milioni di lettere. E ben 600.000 lettere all'anno non possono essere recapitate perchè l'indirizzo è incompleto.

La lettera può essere anch'essa, come la stampa, un mezzo di salvezza o di dannazione. Tante saranno indifferenti... Ma quante lettere si scrivono per fare del bene? E quante invece sono lacci del diavolo?

Le elezioni più costose

Le elezioni più costose del mondo sono certamente quelle compiute quest'anno in India. Gli elettori sono stati 175 milioni. E' stato necessario stampare 520 milioni di schede e preparare circa 2 milioni di urne. Inoltre, poichè l'80 per cento degli elettori indiani sono analfabeti, è stato necessario preparare in ogni sede elettorale tante urne per quanti erano i partiti in lizza e apporre a ciascuna di esse un particolare simbolo che ne permettesse facilmente l'identificazione. Le elezioni sono durate in India alcuni mesi.

Ideali americani

Nei pressi di Seattle (S. U.) sullo zoccolo di una statua monumentale che raccomanda una mucca ai secoli venturi, è scolpita questa dedica:

« Qui ha vissuto e ha reso i suoi servizi all'umanità Segis Fietrerjè Prospect vacca lattifera campione del mondo

nata nel 1913, morta nel 1925 ».

Gli americani, gente pratica, hanno voluto così premiare una mucca, per spingere le altre a fare più latte?

Loda, esalta e... mungi. Questo avviene tra gli uomini.



LA PAROLA DI GESÙ'

Giunta dunque la sera di quel giorno, il primo dopo il sabato, ed essendo per paura dei Giudei, chiuse le porte di quel luogo dove i discepoli erano adunati. Gesù venne e stette in mezzo a loro, e disse: — Pace a voi.

E ciò detto, mostrò loro le mani ed il costato, e i discepoli gioirono al vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: — Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.

Detto questo alzò sopra di loro e disse:

— Riceverete lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete e ritenuti a chi li riterrete. — Ma Tommaso, uno dei dodici, soprannominato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dissero adunque gli altri discepoli: — Abbiamo veduto il Signore. — Ma egli disse loro: — Se non vedo nelle sue mani i fori dei chiodi, e se non metto il

mio dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

Otto giorni dopo, i discepoli si trovavano nuovamente in casa, e Tommaso era con essi. Venne Gesù a porte chiuse, e stette in mezzo e disse: — Pace a voi. — Poi disse a Tommaso: — Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani. Appressa la tua mano e mettila nel mio costato, e non essere incredulo, ma fedele.

Gli rispose Tommaso, esclamando: — O mio Signore, e mio Dio. — Gli disse Gesù: — Perché hai veduto, o Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno visto ed hanno creduto.

Gesù fece in presenza dei suoi discepoli anche altri molti prodigi, che non sono registrati in questo libro. E questi sono stati notati affinché crediate che Gesù è il Cristo Figlio di Dio, e affinché, credendo, otteniate la vita nel nome suo. (Giov. XX, 19-31).

si scolpiscono bene in mente i consigli avuti e si rinnovino i buoni propositi. Da ultimo, si ringrazi il Signore (Pio X, Cat.).

Colpi d'ala

Una rondine in pericolo

In un paesino del trentino, è accaduto questo.

Una rondine è andata a impigliarsi proprio fra le lancette del grande orologio in cima al campanile della piazza.

Bè! si è pensato lì per lì, la rondine riuscirà a liberarsi. Invece no: le ferree lancette dell'orologio sembrava che l'avessero trafitta tanto la comprimevano contro la parete. Nel loro lento, ma inesorabile moto l'avrebbero, ahimè, infine schiacciata. La rondinella allora stridè.

La gente ch'era in piazza la vide: un giovane entrò in chiesa, saltò sul tetto e di lì si arrampicò sul davanzale d'una finestra ch'era proprio nel mezzo del campanile. Poi, a rischio di rimetterci la vita, cominciò a salire adagio adagio, a perpendicolo, reggendosi solo alle pietre che di tanto in tanto sporgevano un po' dalla parete. Così infine arrivò in cima, liberò la povera bestiola, e ridiscese.

C'è ancora nel mondo qualcuno che si commuove, c'è ancora chi è disposto a mettere la propria vita in pericolo, fors'anche per una rondine.

E questo è un buon segno. Se commuove la sorte di un rondine, ben più commuoverà la considerazione della sorte del nostro Redentore, morto per noi, e ci indurrà a recedere dai peccati.

Chi si contenta

Una volta due gatti si trovarono davanti ad una tazza di latte.

Il recipiente era stato scarsamente riempito.

I due animalletti, che erano fratelli ragionarono in maniera diversa. Uno guardando il contenuto con gioia e avidità, pensò: « Oh! ecco una bella tazza quasi piena di latte! » L'altro, avvicinandosi con riluttanza, constatò: « Che peccato, è mezza vuota ».

Noi assomigliamo parecchio a questi due gattini.

C'è chi si rassegna ed accetta la mediocrità dei beni di cui dispone, e c'è invece chi si lamenta tutto il giorno per la mancanza di denaro, fortuna, felicità; chi di tutto si lagna insomma.

Chi ragiona meglio? Certo colui che, seguendo l'antica massima, si contenta. Questi ha la felicità.

Pensieri evangelici dei santi

SE CADI

1. « Ti saranno rimessi i peccati ».

Quante volte ti avviene di cadere per via altrettante volte ti rialzi; così confessati ogni volta che sei caduto in peccato (San Giovan. Cris.).

BUONA ABITUDINE

2. Prendi la buona abitudine di confessarti come se dovessi immediatamente dopo morire. Ricevuta l'assoluzione, rendi grazie a Dio di essersi mostrato misericordioso con te e se puoi fa subito la penitenza (Gasparri Cat.).

LA VERGOGNA

3. Perché hai vergogna e arrossisci di confessare i tuoi peccati? Forse li dici ad un uomo perché ti svergogni? Forse li confessi ad un compagno perché li sciorini al pubblico? No. Ma scopri le piaghe al Signore che ha cura di te ed è pietoso medico... (S. Giov. Cris.).

LE DISPOSIZIONI

4. Per fare una buona confessione si richiedono cinque cose: l'esame di coscienza; il dolore dei peccati; il proponimento di non commetterne mai più; la confessione; la soddisfazione o penitenza. (Pio X, Cat.).

GLI INDISPOSTI

5. Incapaci di ricevere l'assoluzione sono coloro che non manifestano alcun segno di dolore; coloro che si rifiutano di deporre gli odi e le inimicizie, o di restituire, pur potendolo la roba altrui, o di lasciare l'occasione prossima del peccato (Rit. Rom.).

LA PENITENZA DEL CONFESSORE

6. Subito dopo la Confessione, se non fu altrimenti prescritto dal Confessore, si reciti, potendo, la preghiera imposta per penitenza e

Cronaca di S. Zenone

AMORE DEL PROSSIMO

Che cosa manca all' uomo ?

Un giorno una fata propose a un fanciullo uno strano baratto. " Dammi - gli disse - il cuore ed io in ricambio ti darò ricchezze e divertimenti „.

La proposta fu accettata e il fanciullo ebbe tutto ciò che desiderava : denaro, cinema, balli, campi sportivi, gite ecc.... Possedeva di tutto, ma dentro di sé sentiva un gran vuoto che lo rendeva indifferente sia dinanzi alla gioia che al dolore.

Un giorno gli morì la mamma. Non si scosse. Ma quando la mamma fu portata al cimitero ed egli si trovò solo nella casa muta e vuota, una smania dilacerante lo trascinò alla sua tomba. Voleva la mamma ad ogni costo. La chiamava perché ritornasse viva. Gridava, ma nessuno gli rispondeva. Finalmente un mattino, mentre così si torturava nel cimitero, gli si presentò la fata " Ridonami la mamma „ gli disse. Gli rispose la fata : " La mamma ritornerà a vivere il giorno nel quale tu, con le tue lacrime, riuscirai a far spuntare una rosa sulla sua tomba „. Il fanciullo si gettò bocconi sulla tomba : ma le lacrime non venivano. Si punzecchiò fino a farsi sangue, ma il ciglio rimaneva asciutto. La fata allora gli disse : " Ti manca una piccola cosa : il cuore „.

- Tu che me l'hai preso, ridammelo -.

" Sì ; purchè tu mi consegni quanto io ti ho dato „.

Il cambio fu fatto : e il figlio con le sue lacrime, poté non solo far spuntare dalla tomba una rosa, ma ancora ridare la vita alla sua mamma.

Come la fata al fanciullo, così oggi il mondo offre agli uomini ricchezze e divertimenti. Mai gli uomini ebbero a loro disposizione tanto denaro e tanti divertimenti come oggi. Ma come la fata al fanciullo, così oggi il mondo, in ricambio, toglie all' uomo una piccolissima cosa : il cuore. Oggi alla umanità per essere felice manca una sola cosa, semplice, semplicissima : l' amore del prossimo. E perchè è venuto a mancare l' amore del prossimo ?... Perchè l' uomo

insuperbito dai progressi della scienza, stordito dai divertimenti, accecato dal denaro ha creduto di poter fare senza Dio e talvolta contro Dio. Mai c'è stata tanta indifferenza, tanta apatia come oggi, verso tutto ciò che sa di soprannaturale. Il problema religioso non fa più presa sull' animo del nostro popolo che frequenta la Chiesa più per tradizione che per convinzione. La parola di Dio predicata dal Sacerdote gli reca nausea, le più toccanti cerimonie liturgiche non lo commuovono più, nemmeno il racconto della Passione di Gesù Cristo riesce a farlo piangere. Oggi anche il buon popolo che frequenta la Chiesa non ama più Dio. Ebbene dove non c'è amor di Dio, non ci può essere nemmeno amor del prossimo.

Che cos' è l' amore.

E' proprio vero che dove non c'è amor di Dio non ci può essere amor del prossimo ?... Sì ; e mi è facile dimostrarvelo. State però attenti, perchè il ragionamento non è dei più facili. Che cosa è l' amore ?...

a) L' amore non è un vago sentimentalismo di genialità o simpatia.

b) L' amore non è neppure il sentimento naturale di pietà verso i sofferenti, insito nella natura umana.

c) L' amore è il sacrificio dei propri comodi per il bene della persona che si dice di amare.

Mentre l' egoismo dice : " Amo colui che mi dona qualcosa „, lo amore dice : " Dono a colui che amo „. Volete un esempio di vero amore del prossimo ?... Leggete la parabola del buon Samaritano. Un dottore della legge, a Gesù che gli aveva detto che il comandamento che ci impone di amare il prossimo è simile al comandamento che ci impone di amare Dio, aveva chiesto : " Chi è il mio prossimo „? Quel dottore certamente credeva che Gesù gli avrebbe risposto : " Il prossimo che tu devi amare sono i tuoi amici, quelli che vanno d' accordo con te e ti hanno in qualche modo beneficiato „. Così avrà pensato il dottore della legge, ma Gesù concepiva in altro modo l' amore : amore è donare, non ricevere. Ed ecco che Gesù gli risponde con la parabola del Samaritano.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e si imbattè in ladroni, i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Ora a caso scendeva per la stessa strada un sacerdote; vide quell' uomo e passò oltre. Così pure un levita, giunto nelle vicinanze guardò e tirò innanzi. Ma un samaritano che era in viaggio, giunto vicino a lui e, vistolo, si impietosì : gli s' accostò, ne fasciò le piaghe, versandovi sopra olio e vino ; e, collocatolo sulla propria cavalcatura, lo condusse all' albergo e si prese cura di lui. Il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all' oste e gli disse : " Prenditi cura di lui, e quanto spenderai di più te lo pagherò al mio ritorno „.

Con questa parabola Gesù voleva insegnarci due cose : che il prossimo che dobbiamo amare sono tutti gli uomini, anche i nemici ; che l' amore non consiste in un vago sentimentalismo, ma bensì nel far del bene al prossimo.

La causa capace di suscitare l' amore.

Se l' amore è una cosa così seria, se l' idea di amore non va mai disgiunta dall' idea di sacrificio, voi capite che perchè l' amore nasca nel nostro cuore, occorre una causa che lo susciti. E' logico : perchè io devo amare uomini con i quali non ho nulla di comune nè vincoli di sangue, nè vincoli di interesse ?

Per natura siamo portati ad amare quello che è bello : perchè allora dovrei amare essere deturpati dalla sventura, dalla malattia, esseri dall' aspetto ributtante, a cui non vorrei neppure pensare ?...

Per natura siamo portati ad amare quello che è buono : perchè allora dovrei amare uomini malvagi, uomini dal cuore perverso, animati da malignità e odio ?

Per natura siamo portati ad amare chi ci ama : perchè allora dovrei amare uomini che io nemmeno conosco, uomini che mi hanno fatto o hanno cercato di farmi male ? Perchè dovrei amarli, perchè dovrei sacrificarmi per loro ?

(continua)

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. **Don Guglielmo De Grandis**

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo